

ABBONAMENTI

Ufficio a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Hardusso

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Hardusso

Il Friuli gratis

Chi manda all'Amministrazione del *Friuli* lire 16, per l'abbonamento a tutto l'anno 1885, riceverà gratis tutti i numeri del giornale che si pubblicheranno a tutto 31 dicembre del corrente anno.

Magnifico Regalo

L'Amministrazione del *Friuli* ha disposto di fornire gratis a tutti gli abbonati nel 1885, un magnifico Calendario da gabinetto col disegno in litografia del Monumento da erigersi in Udine.

GIUSEPPE GARIBALDI

appositamente pubblicato pel *Friuli* dal premiato Stabilimento Enrico Passero.

I CAPI DELLA SINISTRA

dal 19 maggio alla riunione di Napoli

Il 19 maggio 1881, scrive la *Gazzetta Piemontese*, cade il Ministero Cairoli, e l'on. Depretis, chiamato dalla Corona a comporre il nuovo Gabinetto, invita l'on. Baccarini a restare nel Ministero con portafoglio dei lavori pubblici, e fa istanza all'on. Zanardelli perché rientri nella pubblica amministrazione ed assuma la direzione del dicastero di grazia e giustizia.

Allo Zanardelli, uomo di principi liberali provati da lungo tempo, di inconfutabile fede nel progresso, di carattere

integro, fermo e onestamente democratico, allo Zanardelli premere far riuscire una buona volta la riforma elettorale della Sinistra lungamente promessa, da lui diligentemente studiata, lusingata e liberalmente preparata. Poteva per condizione al Depretis che l'altissimo, nell'autorità del suo nome e col valore del suo ingegno, a condurre in porto la riforma politica tanto vagheggiata; il Depretis assenti e promise, e lo Zanardelli entrò a far parte del nuovo Ministero.

Una delle più belle pagine della vita pubblica dell'on. Depretis sarà certamente quella in cui si ricorderà aver egli apposto la propria firma alla nuova e importante riforma; e la memoria di questo fatto farà tanto più stupire i posteri quando dovranno riconoscere quante poche volte egli nella sua carriera politica abbia adempiuto alle promesse fatte. Ma allo Zanardelli, con una confessione, il Depretis mantenne la parola data.

Però, appena la riforma elettorale diventò legge, parve che nell'animo del Depretis nascesse improvvisamente scrupoli e diffidenza; temette di essere andato troppo lontano, e cominciò a stringere i freni.

L'interpellanza parlamentare del luglio 1882 sui fatti di Mantova e le risposte e le dichiarazioni del Governo ne sono il primo indizio. Poi avviene il famoso discorso-programma di Stradella, quel contenzioso per tutti i partiti, quell'evangelio che servi a tutte le religioni politiche, quell'attaccapanni, come disse il Bonghi, a cui ognuno trovò modo di appendere il suo pastrano di qualunque colore ne fosse il panno. Le elezioni generali dell'ottobre e novembre confermarono il proposito del Depretis di ritirare il passo o almeno di arrestarsi, che la politica è quanto retrocedere. Poi venne il discorso della Corona all'inaugurazione della XV Legislatura; quel discorso che predica la necessità di rafforzare l'ordine pubblico, di mantenere intatte le istituzioni, di temperare i disegni politici (trasformando i partiti parlamentari), di rivolgere l'attività del Paese e del Parlamento alle riforme sociali ed amministrative.

Al programma-omnibus di Stradella, alle elezioni senza principi politici e senza distinzioni di parte, al discorso della Corona che bandisce la necessità del trasformismo, succedono a breve andare la legge sul giuramento dei deputati, la discussione sulla politica interna

del maggio 1883, il rifiuto per parte dell'on. Depretis di tener ancora vincolato al programma della Sinistra parlamentare, e la conseguente crisi ministeriale del 19 maggio, per la quale dovettero finalmente cedere al Gabinetto gli onorabili Zanardelli e Baccarini.

E dal 19 maggio 1883 data l'esistenza della presente Opposizione, la quale, in fin dei conti, non è che l'antica Sinistra parlamentare ricostituita con antichi capi di essa, esclusi unicamente, per volontà loro, gli onorabili Depretis e Mancini ed i loro seguaci.

Come gli oppressi od i vinti sono di necessità sempre uniti nell'odio comune contro il vincitore, così in ogni Parlamento un partito d'opposizione facilmente si trova concorde, se non in un programma di governo, in la da seguire, certo in una azione diremo negativa, in quell'azione che consiste nell'opporvi quanto si può e nel moderare, censurare, correggere, impedire la potenza o prepotenza della Maggioranza e del Governo. Difficilmente o poi mai gli onorabili Zanardelli, Cairoli, Crispi, Nicotera e Baccarini potranno concordare perfettamente un programma di governo, un'azione amministrativa comune; ma facilmente invece e naturalmente debbono trovarsi consenzienti in un programma di opposizione. E si troveranno di fatto.

Perché erano in cinque, la loro azione fu chiamata *pentarchia*, con altrettanta facilità e con altrettanto disprezzo, con quanta naturalezza prima non era mai venuto in mente a nessuno di chiamar *epitarchia* quel partito che allora contava non cinque ma sette capi visibili compresi gli on. Depretis e Mancini.

L'appellativo che volle significare non un semplice e naturalissimo fatto, ma quasi una derisione, fece fortuna: e dalla fortuna dell'appellativo forse cominciò la sfortuna della cosa.

Nel novembre del 1883 i cinque personaggi che rappresentavano il fiore del partito liberale italiano pensarono di adducersi a Napoli, in quel centro dove la libertà aveva educato i migliori patriotti e mandato al Parlamento più numerosi rappresentanti. L'atto voleva avere anche un'altra importanza. Incaricati quasi a nome del partito di parlare in quell'adunanza furono gli on. Cairoli e Zanardelli; e questi personaggi, scendendo dalle Alpi e dai piani lombardi per portare il loro saluto ai fratelli del Mezzogiorno, si vollero rappresentare l'amore e la concordia di tutto il

grande partito liberale di Sinistra, e fossero solenne smentita di ogni regionalismo, quasi protesta del piemontesismo onde andava incolpata, e fondatamente, secondo le apparenze, l'amministrazione del Depretis.

La riunione di Napoli fu l'atto notabile della concordia e della ricostituzione della Sinistra parlamentare, ed i discorsi pronunciati, e specialmente quello dello Zanardelli, dovevano essere il programma dell'Opposizione, nulla più, nulla meno; invece questo fu scambiato, a breve andare con un programma di Governo; e la riunione del partito e la presenza dei cinque capi fu ostacolata a torto una stipulazione adenica, un compromesso di cinque futuri ministri, appartenenti tutti ad uno stesso Gabinetto liberale di là da venire.

Di qui l'equivoco; di qui la debolezza e i difetti della presente Opposizione parlamentare.

L'USURA DI NAPOLI

(Dal Ventre di Napoli di Mafilde Sersò)

Una povera donna ha bisogno di cinque lire per pagare il padrone di casa; va a cercarle in prestito da donna Carmela che dà il denaro su credenza. Prima di andarci esita molto, ha paura e vergogna, ma visto che non può fare diversamente si decide. Donna Carmela è una donna grassa e grossa che esulta per la più una professione di lusso, rammenta merletti, trapuntisce le grandi doltri di bambagia che si usano in Napoli, coperte di tulle, ricama in oro sul velluto; indossa una professione per la forma, che la lascia godere di lunghi ozi; ma la sua vera professione è di prestar quattrini alla povera gente. Donna Carmela è verbosa e affettuosa in questo primo colloquio con la povera donna: la rincora, la compatisce se occorre, le confessa di essere stata egualmente alle strette e la manda via tutta consolata con le cinque lire, vale a dire quattro lire e mezzo.

Il prestito è fatto per otto giorni, l'interesse è di due soldi per lira, si paga anticipato: quindi sulle cinque lire la povera donna lascia cinquanta centesimi. Gli otto giorni passano, le cinque lire da restituire la povera donna non le ha; allora, tutta rossa di vergogna, prega donna Carmela di contentarsi di un'altra settimana d'interesse, cinquanta centesimi; donna Carmela non dice nulla e intasca i dieci soldi.

Così passano quattro, cinque, fino a dieci settimane senza che la povera donna abbia mai potuto riunire le cinque lire; e ogni lunedì le tocca pagare l'interesse del dieci per cento o qui otto giorni e dopo la quinta settimana donna Carmela è divenuta una jella; bisogna prepararla perché non gridi, perché non faccia delle scene: essa vuole il suo denaro, vuole il sangue suo l'interesse non le serve, le servono i quattrini del capitale.

Sulla soglia delle porte, nei buai, alle porte delle officine, ogni sabato ogni lunedì si ode la voce fissa di donna Carmela: essa dal mattino è in giro per esigere, frugare, e fa tremare uomini e donne con il suo tuono alto e imperioso.

In un posto ha da esigere una lira, in un altro due; in un altro cinque; e non osano ribellarsi a lei: non avendo da pagarla, non osano ribellarsi, potendo aver sempre bisogno di lei. Quella donna grassa è implacabile, sa la sua forza, sa la sua potenza: se una serva non paga, essa minaccia di fare uno scudalo con la padrona; se una donna non paga, essa minaccia di dirlo al marito; se un operaio non paga, essa sa l'indirizzo del capo di officina a cui va a denunciarlo.

Essa è astuta e cauta, audace e sboccata; ella resta sempre nella posizione di una benefattrice a cui codardi ingrati rodono le fibre e bevono il sangue. E infatti nessuno le dà una coltellata, nessuna la bastona, nessuna la insulta, e quel che è più forte ancora, nessuno ha il coraggio di negarle i quattrini; l'onesta del popolo napoletano non è neppure capace di truffare un'usuraia. Non le dando neppure torto nelle sue escaendenze e corse sempre di minuziosità.

Quando una povera donna napoletana ha bisogno di un granchio, di un vestito, di un fazzoletto da collo, di un paio di camicie, non avendo quattrini per comprarli, si decide ad andare da donna Raffaella che dà la roba su credenza. Quest'altra usuraia prende a basso prezzo tela e percallo e fazzoletti di cotone dai negri, e li rivende alla povera gente. Ogni oggetto naturalmente è pagato molto più caro del suo valore: primo guadagno. Poi, come all'altra usuraia, bisogna pagare l'interesse dei dieci per cento alla settimana sulla somma.

Questi debiti, complicati continuamente, pesano sull'esistenza delle povere donne per mesi e mesi: talora,

APPENDICE

UN DUELLO AL TELESCOPIO

(Continuazione e fine).

— È un mezzo termine per creare indugi, replicò il patrino del signor Barbà, ed io, come patrino, non posso tollerare....

Il giovane negoziante osservò il suo orologio, quindi interrompendo il parlato sedevano.

— Io non vi debbo la vita, signor visconte, che alle otto precise: mancano alle otto dodici minuti; che sono una proprietà, e voi non ricuserete di impiegarmi in modo da scalfiarlo all'ultima fantasia di un condannato a morte.

— A che, diavole! a che mirate con queste parole?

— Alla cosa più semplice, più ovvia che immaginar si possa.

Mentre il signor Julien così parlava, il suo patrino (lo chiameremo con questo titolo non sgarbando il cognome) stava accomodando il telescopio sul suo sostegno, ch'era il leggio mai celato, e appuntandolo verso la città.

— Ebbene! vogliate, signor visconte, guardare entro questo tubo per pochi momenti, disse il negoziante.

— È pazzo, costui, mormorò fra sé il visconte, ma non voglio aver sulla coscienza un rifiuto ad una innocente preghiera.

Si accostò alla macchina, e vi applicò l'occhio destro.

— Che vedete?

— Una giovane in piedi su un balcone, e bellina....

— E sola?

— No: ha un bambino nelle braccia ed un fazzoletto, che sembra la liti

per le donne. Ma, signor mio, quale relazione il telescopio, la donna, i bimbi hanno col nostro affare?

— Una strettissima relazione, che voi non tarderete di certo a riconoscere e ad apprezzare, io spero. Quella donna è da quattro anni mia moglie, quei bimbi sono miei figli. La loro esistenza dipende dalla mia; è il mio lavoro, sono le mie speculazioni mercantili e giornalieri, che provvedono ai bisogni della mia famiglia....

— Ma come....

— Non m'interrompete, signore: voi parlerete, quando io avrò finito di parlare. Io morto, la moglie ed i figli restano alla mercé della carità pubblica, dalla quale, a' nostri giorni, poco si può sperare....

— Dunque voi ricusate di battervi?

— Questo io non dico; sono anzi dispostissimo ad ammirare la franchezza del vostro braccio e del vostro occhio.

Vi ha solo da prima una formalità, che dee sembrarvi giusta non ne dubito, e cui quindi vi assoggetterete volentieri.

— Che! ch'è il domando sogghignando il patrino avversario, che s'è tena gran maestro nella scienza dei preliminari.

— È semplicemente di assicurare alla mia moglie, dato il caso, ch'io rimanga esente, sei mila franchi di annua rendita, riverabili, dopo la morte di lei, ai suoi figli, per la quale annualità darò un'ipoteca su tutti i vostri beni, e nominativamente sul vostro palazzo di Parigi. Io mi guadagno onestamente il doppio, quindi troverete la mia domanda abbastanza discreta. Voi siete ricco, io lo so, ed esperto; aspettissima nel maneggio della spada e della pistola, ed amate dar prova frequente del vostro sapere nell'arte di ammazzare i vostri simili. Ebbene! io mi presto ai vostri gusti,

ma vi metto le mie condizioni, e oredo essere in diritto di volerle eseguite.

— Quanto al diritto, ve lo contesto; ma, credete voi, che si vada sul terreno di un duello magari di carta bollata, e col notaio che consoli l'atto....

— Noi abbiamo pensato a ciò, com'era ben naturale, proruppe il patrino del signor Julien, porrendo al visconte un foglio, sul quale era già steso con tutte le formalità notari il atto di donazione. Qui non si dee far altro, signor visconte, che apporre il vostro nome e cognome a questa carta. I due patrini porranno i loro nomi e cognomi come testimoni della vostra asserzione.

— E noi disse io, che v'era qui un agguato? osservò il patrino del visconte.

— Perdonatemi, signore, ripigliò l'uomo vestito a tutto con un imperterbabile sangue freddo: io sono giurista, e posso provarvi, che il codice, d'accordo col dizionario etimologico, definisce l'agguato un'insidia diretta per assassinare qualcuno. Ora, chi di noi qui ha sete del sangue altrui? Chi, in nome di un omerico punto di onore impone ad un negoziante laborioso, inoffensivo, ad un padre di famiglia la necessità di assassinare o d'essere assassinato? Le nostre condizioni sono eque, oneste, sono onorabili. Se il signore si desse l'incomodo di leggere questo breve scritto, vedrebbe, che nel caso, in cui egli soccombessse, perocché alle volte avvengono delle stranezze, l'atto è nullo per la precisa clausola — se il signor Julien cade esposto, — vedrebbe inoltre, che se i due avversari sono egualmente feriti a morte, e soccombono ambedue, dovendosi prevedere ogni possibilità, l'atto sussiste obbligatorio per gli eredi del visconte Barbà.

Il visconte al torse i mustacchi, e

attese alquanto pensoso: poi guardò il suo patrino, e sorridente disse:

— Finitamola: io conchiudo da tutto quello, che il signor giurista qui ha sciorinato, che il suo amico non si vuol più battere....

— E voi mai conchiuderete, o signore, risposegli il signor Julien: io sono pronto a battermi, forse più pronto di quello che voi siate, dacché punto non esito ad armare per primo la mano di questa pistola. Ho dovuto soltanto pensare ad assicurarsi la onesta sussistenza di una donna, che amo teneramente, e dei due figli, che non vorrei lasciare orfani senza soccorso alcuno. Ma tranquillo su questi due punti, giacché voi certamente sottoscriverete a vostro piacere l'atto di donazione, od una dichiarazione netta e precisa d'aver io soddisfatto verso di voi alle più rigorose leggi dell'onore, io vi fo presente, che siamo di già di qualche minuto in ritardo quanto all'ora del duello, e che io non posso indugiare di più.

Il visconte, mordendosi le labbra, e guardando il suo patrino, ma senza sorridere:

— Sottoscriverò, rispose.

— Quale di questi due fogli? chiese maliziosamente il notaio, mentre dispiegavagli innanzi due fogli, sull'uno dei quali leggevasi l'atto di donazione, e sull'altro la voluta dichiarazione d'onore.

Il visconte prese dalle mani del notaio la penna, che questi aveva tratta da un piccolo calamaio appeso alla bottoniera del suo giubbotto, e sottoscrisse la donazione.

I due patrini regolarono tosto le distanze, ed avendo le parti acconsentite di lasciare alla sorte la decisione del primo colpo, questo vantaggio toccò al visconte Barbà.

Il visconte al torse i mustacchi, e

Gli avversari ed i patrini collocati ai loro posti, il visconte armò la mano, mirò, se fuoco. Forse era la prima volta, che il suo braccio tremava, forse era la prima mancanza della sua potenza virile, fatto è, che la palla leggermente strisciando sull'orlo dell'orecchio del povero patrino, andò a colpire il tronco di un innocente puro.

Veramente, esclamò il giurista, trovandosi l'orecchio che sanguinava, sarei stato più accorto di quello che fui nel combinare questa faccenda, se avessi pensato a stipulare qualche piccola annualità anche per me, e per miei dispendenti!

Il giovane negoziante alzò l'arma, quasi perpendicolarmente, e la sua palla andò spazziando per le vie dei venti.

L'affare essendo così felicemente ed onorevolmente terminato, le due carte vennero fatte in pezzi. Brevi saluti ricambiarono dagli uni e dagli altri, e il visconte colto spaccone suo patrino, si ricondusse alla sua carrozza, che aspettava, per nulla premuroso di portarsi al jockey-club a narrare l'ultima sua impresa.

— Confessate, mio buon amico, che ebbe una felice idea del consigliarmi sul modo di trattar questo affare, disse ridendo il notaio al signor Julien: io sono persuaso, che la novità del procedere ha di molto contribuito a render nullo il colpo del vostro avversario. Oh povera anima! che, cessassero del tutto queste barbare disfatte, o almeno, se fatalmente tollerare si dovessero, venissero accompagnate da tutte quelle convenzioni, che giovassero a rendere meno dura la condizione del combattente! Piacesse al cielo, che i duelli d'ora innanzi fossero diretti da un telescopio morale.

molto spesso, il grembiule si è consumato, la veste è lacerata, le camicie sono bucate, la povera donna ne ha pagato tre volte il valore, e il debito rimane sempre uguale: donna Raffaella è furibonda; ella grida come una energumena, vuole strappare dal collo della donna il fazzoletto che le ha venduto, vuole scioglierle dai fianchi il grembiule, e va gridando: *Chesta è robba mia! T'ô arrobato fu sango mio!* Odiò l'altra, ella finisce per incassare quattro o cinque volte il capitale; come l'altra, ella è necessaria alla povera gente, la quale non reagisce mai contro questa violenza; come l'altra, ella non arricchisce mai che piccoli capitali, preferendo di far piccoli e molti affari, dove non vi sono rischi, a grossi affari che offrono sempre dei pericoli.

Le agenzie private di pegni e spegi rappresentano l'usura organizzata in un modo legale. Queste agenzie non sono, come negli altri paesi, succursali del Monte di Pietà, che debbono confermare alle tariffe del grande Istituto di misericordia; ma sono speculazioni debbono autorizzare, e viventi con capitali propri. Per lo più sono esercitate da donne, profondamente sottili nella loro volgarità e nella loro ignoranza, e vengono messe su con pochi capitali. Anzitutto, in queste agenzie, l'oggetto è disprezzato, il cliente, specie se non è oro, è il primo guadagno è su questo. Vi si paga un fantastico diritto di registro, poi un tanto per la cartella, poi l'interesse anticipato per un mese; tutto questo così complicato, così bene salvaguardato, così apparentemente legale, che questa agenzia esige il cinque per cento d'interesse al mese, senza che nessuno abbia il diritto di legarsi. So di una moglie d'impiegato che dovette impegnare il suo unico vestito di seta, il vestito delle nozze, che ora costato duecentocinquanta lire, in una di queste agenzie tenuta da una grossa donna Gabriella; n'ebbe trentasei lire, di cui ritirò soltanto trentuna, lasciando cinque per l'interesse, la cartella e il diritto di registro. Per sei mesi, tremando che non le valessero il suo vestito e non avendo le trentasei lire le toccò pagare, ogni mese, cinque lire, vale a dire che restituiti i quattordici presidi al settimo non ebbe neppure quelle cinque lire e il vestito fu venduto. Accorse, per vedere almeno di prendere il di più, poiché il vestito era nuovo e si era dovuto vender bene: invece era stato liberato per trenta lire, almeno così apparve dal libro.

Ebbe poi il piacere d'incontrare donna Gabriella al teatro col suo vestito indosso e carica di ori e di gioielli, ricomparsi all'agenzia. Poiché molte di queste donne amano sovraccaricarsi degli oggetti che hanno in deposito e più di una popola vada pensare l'impegnatrice che va alla passeggiata portando al collo il lacetto d'oro che ella ha dovuto impegnare, alle orecchie gli orecchini di una vicina, e sulle spalle il mantello di velluto della signora del terzo piano; e dietro le porte, dietro le finestre, quando l'impegnatrice passa vi sono dei sospiri repressi, delle lagrime lughettose, dei palori subitanei: l'impegnatrice sembra un idolo indiano, a cui si sacrificano oro e sangue. Alcune impegnatrici, più astute e più calcolatrici, impegnano di nuovo; ma al Banco, gli oggetti d'oro e di valore, guadagnando ancora, poiché il Banco dà onestamente il terzo del valore ed esse neppure il quinto: così aumentano i loro capitali e mettono gli oggetti al sicuro.

Ma perché — si domanda — la povera gente non si rivolge ai due Banchi dello Spirito Santo e di Donnaregina? Perché si fa spogliare da queste agenzie? Gli è che a questi Banchi governativi il tramite è molto lungo — e molta gente non ha pazienza, non sa come fare, vuole sbrigarsi presto, è presa da una necessità urgente e preferisce entrare in una delle prime agenzie che trova, dove la servono subito, senza formalità e senza molte parole; gli è che in questi Banchi governativi la pubblicità è sempre grande, e una persona timida vi arrossisce di vergogna e preferisce entrare nella penombra discreta delle agenzie private, dove tutto sembra fatto con una grande segretezza; gli è che il venerdì ed il sabato, perché il popolo napoletano deve giocare al lotto, o ha giocato, la folla è così grande che i Banchi governativi non bastano più e il popolino si riversa nelle agenzie private.

Ora, calcolate. Ogni vicolo ha la sua donna Carmela, ogni strada ha la sua donna Raffaella, ogni angolo di piazza ha la sua agenzia autorizzata; e in certe strade, nate, ogni tre botteghe s'impiega. Calcolate, moltiplicate, pensate alla miseria, pensate al lotto da un lato l'avidità e la forberia; dall'altro l'onestà e l'ingenuità. Di questo cancro, l'usura, che tutto alimenta, aggrava in una infelicità infinita la gente napoletana.

Corrispondenze italiane

Venezia, 5 dicembre 1884.

Sebbene torni in contraddizione ad un appunto del vostro accreditato giornale N. 230 in data 4 dicembre scorso sotto il titolo di *Elezioni commerciali*, pure non posso far a meno di scrivervi in merito a quanto succede a Venezia a proposito di *Elezioni Commerciali*.

Da qualche mese, e precisamente nel giugno scorso, si è costituita in Venezia un'associazione del commercio e dell'industria, onde tutelare gli interessi con maggior cura e maggior sollecitudine di quello che, causa il cattivo organamento, non può fare la Camera di Commercio.

Questa Associazione è ora potente e ben riordinata; ha il suo Statuto approvato il 25 giugno 1884 in una assemblea di ben 160, fra i più cospicui ed autorevoli commercianti ed industriali della città e provincia, e già diede prova di saper ottenere dal governo, ciò che era già stato negato alla Camera di Commercio sebbene di massima utilità per tutti, cioè un punto franco per gli spiriti.

Ieri sera, buon numero degli affiliati a questa associazione si riunirono in assemblea generale straordinaria, in una sala della Borsa onde decidere sul da farsi per le prossime elezioni commerciali. La commissione già eletta per studiare seriamente l'andamento delle prestazioni della Camera di Commercio, referendo, fece compilare un ordine del giorno alla presidenza dell'associazione, che nel punto culminante, presso a poco, suona così:

« Verificandosi quanta poca importanza si dia oggi alla Camera di Commercio, da molti ritenuta inutile, e da altri reputata quasi d'impedimento ad un pronto scioglimento delle pratiche, e delle questioni commerciali;

« Verificandosi una derivante svogliatezza negli elettori di accorrere alle urne, ed una più spiccata svogliatezza nel pagar la tassa camerale, si reputa la Camera di Commercio quale una istituzione da sopprimersi, e da modificarsi radicalmente a maggior tutela degli interessi commerciali ed industriali, e si propone quale protesta del ceto commerciale in appoggio a quanto sopra, di astenersi assolutamente di accorrere alle urne domenica per le elezioni commerciali ».

Sebbene fra gli affiliati presenti vi fossero dei consiglieri della nostra Camera di Commercio, pure l'ordine del giorno venne accettato ad unanimità, e se ne diede immediatamente copia telegrafica al Governo ed alla stampa delle principali città, onde dare a questo ordine del giorno la maggiore e più pronta efficacia possibile.

Ieri sera si tenne anche seduta della Presidenza della Società Giustiniana locale onde trattare sulla festa federale ginnastica che si darà alla fine di maggio 1885 qui a Venezia. Questa festa sarà eminentemente patriottica e facilmente vi interverrà il ministro della Istruzione Pubblica.

Nulla ho da dirvi per gli amanti e le amanti della cronaca color di rosa; per essi vi scriverò questo Carnevale.

Comparsa Peppo.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 — Pres. DURANDO

Riprendesi la discussione sul progetto dei maestri elementari.

Approvati l'art. 1 modificato.

Alfieri e Pierantoni parlano contro l'insostituibilità degli stipendi dei maestri.

Cantoni relatore sostiene le disposizioni dell'art. 2 che viene approvato. Approvati pure l'art. 3.

Mollescoti, Saracco e Canizaro parlano sopra l'art. 4.

Rimandasi il seguito a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 — Pres. BIANCHERI.

Comunicati la nomina di Ferracini a membro effettivo e di Cuccia a membro supplente della Giunta per le elezioni.

Riprendesi la discussione generale della legge per l'esercizio ferroviario.

Brunetti parla in favore.

Giudica vano lo spauracchio di assere il servizio privato esser contrario alla difesa nazionale.

Le convenzioni sono utilissime, anzi necessarie affinché le ferrovie progrediscano in ogni loro parte a beneficio dell'economia e del commercio del paese.

Sanguineti crede il contrario, combattuto dalla questione dell'esercizio che in nessun paese è ancora definitivamente risoluto; in Italia anzi avreb-

besi non poche ragioni per attenersi al governativo. Dilugasi in combattere l'argomento degli oppositori.

Ricotti presenta il disegno di legge per le modificazioni alla legge sulle pensioni militari del regio esercito.

Brin presenta due progetti: modificazioni alla legge sulle pensioni militari della regia marina; istituzione del servizio ausiliario negli ufficiali della regia marina.

Annunziati un'interrogazione di Melchiorre ai ministri delle finanze e guardasigilli.

In Italia

Domani a Mantova.

Mantova preparasi a celebrare il 7 dicembre, l'inaugurazione del gonfalone del Consolato operaio provinciale e la Commemorazione dei martiri di Belfiore e di San Giorgio.

Oltre ai deputati tutti della provincia, vi sono invitati e interverranno parecchi dell'estrema sinistra.

Ben più di cento Associazioni operaie, politiche e dei reduci vi interverranno coi loro vessilli dalle principali città dell'Alta Italia.

Le Società facenti parte del Consolato operaio provinciale mantovano sono in numero di ventisei e rappresentano non meno di quindicimila lavoratori; la sola Società di mutuo soccorso fra i contadini della provincia di Mantova conta più di novemila soci.

L'inaugurazione del Gonfalone al teatro Andreotti sarà fatta con un discorso del deputato Mafl. Sul monumento di Piazza Sordello eretto ai martiri di Belfiore parlerà il capitano gaudio Aroldi.

La bontà e la smentita dello scopo sono ora sicure che questa dimostrazione riuscirà in tutto serio, e degna di Mantova.

Finzi accetta il giuri.

La Rassegna dice che Finzi accetta il giuri proposto per la questione di Castellazzo.

L'elezione di Grosseto non verrà discussa domani. Essendo assente il relatore, onor. Rigli, la giunta per le elezioni non si è definitivamente pronunciata.

Per Castellazzo.

I principali elettori democratici di Grosseto telegrafarono a Luigi Castellazzo rinnovandogli i sensi d'ammirazione per lui e dichiarando che, se la Camera annullasse la sua elezione, raddoppierebbero gli sforzi per rieleggerlo.

L'estrema sinistra si riunisce stasera per deliberare intorno al contegno da tenere nella discussione sull'elezione di Castellazzo.

Il Diritto, occupandosi della prossima elezione di Grosseto per il seggio vacante, in seguito alla rinuncia di Ferrini, dice che vide non piacere il trionfo di Castellazzo, uomo d'ingegno e benemerito della patria sulle cinque o sei sùlità che gli contrapponevano.

All' Estero

Uomini e robe che entrano alla Plata.

Buenos Ayres 4. In novembre, provenienti da oltre Oceano, entrarono nel porto di Buenos Ayres 42 navi.

Il numero degli immigranti si elevò a 2812.

Gli incassi delle dogane furono per Buenos Ayres piastre 1,770,000 per Rosario piastre 330,900.

In Provincia

Pontebba 5 dicembre.

Nella modesta sì, ma simpatica sala filodrammatica Teobaldo Ciconi, convenne ieri sera la crime di Pontebba e del vicino Pontafel.

L'eleto udipria, era convenuto al gentile ritrovo, chiamatovi dal prof. Giovanni Vallati — il Paganini del mandolino — che offriva al pubblico un concerto.

A rendere più brillante la serata, gentilmente concorsero — degna corona a tanto Artista — la signora Anna Bellina-Fabrizi ed il distinto baritone Alessandro Cesaris.

Il prof. Vallati — cieco di nascita — gode fama mondiale di celeberrimo mandolinista; tutti i pubblici, nostrani e forestieri che lo udirono, tocchi dal suono delicato e veramente meraviglioso del suo strumento, lo applaudivano freneticamente e, la stampa, sempre concorde nel riconoscere i suoi meriti, gli tribuì ben meritati elogi.

La sala, piena di spettatori, aveva l'impronta delle grandi aspettative e cento voci confuse, come l'onda leggera che bacia la riva, s'elevavano rumorose.

Sono le otto e mezza; il silenzio è religioso, segno manifesto che addimostri il senso di un pubblico eletto, che vuol tutto gustare gucia a gocciola, per poi pronunciare un verdetto esattamente coscienzioso, ragionato, apprezzabile.

Il programma ha per primo una *Fantasia nell'opera Norma* del m. Bellini. Prendono posto sul palcoscenico, il prof. Vallati, accompagnato dal sig. Guidetti, Preside della filodrammatica, e la signora Fabrizi, come libellula su i fiori, agile, svelta e leggera, corre sulla tastiera.

Tutti ammirano la simpatica figura del vecchio professore che con mano maestra, comincia la Fantasia.

La musica di Bellini non ebbe mai più degno interprete. Temperanza di colorito, rifiniture delicate, esenze appassionate, flebili, morzature, tutto, egli eseguisce in modo sorprendente, inarrivabile e il pubblico, meravigliato da quella musica paradisiaca prorompe in una salva d'applausi e grida di bravo, bravo.

Al riapparire, per eseguire la *Fantasia nell'opera Lucrezia Borgia*, il prof. Vallati è salutato da un generale battimani; finito il pezzo lo salutò un vero urrà. Ma dove il pubblico raggiunge l'entusiasmo, fu al *Carnovale di Venezia*, eseguito sopra una corda corda.

Tutti conoscono quanta difficoltà presenti questa complicatissima pagina di musica, difficoltà centuplicata, quando si pensi che essa venne eseguita con una corda sola. Ma il prof. Vallati, la scienza d'Ente, non ha né ostacoli, né segreti; superò tutto, lasciando nel pubblico meravigliato, un'impressione inecceccabile. Di questo pezzo si chiese ed ottenne il bis.

Né meno fanatismo destò il *Capriccio sull'opera I due Foscari*, del m. Verdi. Un capriccio veramente riuscito, perché quelle note maestose e severe, come la mente si scendevano all'anima, scuotevano la fibra, lasciandoti in cura un senso accarezzato di piacere e di dolore assieme. E anche da questo capriccio, l'eleto professore si ebbe applausi a iosa.

Il baritone sig. Cesaris, è vecchia conoscenza degli udinesi e i signori del Circolo Artistico non dimenticheranno tanto facilmente la perdita che fecero di lui, causa il suo trasferimento. Ha voce patosa, omogenea, delicata. Conoscitore dei sentimenti gentili ai quali s'informa il concetto poetico e il musicale, lo riproduce fedelmente, con esatto colorito, e, imprime così, nell'uditorio, tanto il grido di dolore d'un'anima che soffre, quanto i sensi del dio amore, riuscendo altresì a toccare le delicate corde del cuore.

Cesaris cantò il *Peccato mortale*, romanza in sismolla e *Non non dir di no*, romanza in mi bemolle, entrambe di Castaldi e la romanza di San Florenzo, Lina. Ne ebbe applausi ad ogni una di esse e ad ogni suo apparire al pubblico. Cesaris scosse maggiormente l'uditorio, alla romanza Lina, per la grazia, il sentimento, la passione che l'egregio artista infonde al canto e per l'esecuzione felice e fortunata delle note finali, note di grande effetto; per le quali la robusta voce del Cesaris, molto si presta. Ohiato il bis, Cesaris, sempre gentile, lo concesse. Venne applaudito di nuovo.

La signora Bellina-Fabrizi è di antica e dilettante di piano-forte. Ha una febrile predilezione, un vero culto di amore per la musica; ha tutto squisito, ora tutti i ricami, le sottigliezze, ponendo tutto il suo spicco (giugno per ottenere un buon esito. Essa contribuì non poco all'esito fortunato della serata, e parte degli applausi di ieri sera non vanno da essa disgiunti.

Che la signora Bellina-Fabrizi possiede doti non comuni lo provò il professor Vallati, che a fine di ogni pezzo, le diceva: brava, brava la mia signora.

Concludo: una vera serata coi fiocchi che i pontebbani non dimenticheranno mai e, difficilmente avranno in avvenire.

Pozzo Cesaris.

In Città

Il « Friuli » gratis. Chi manda all'Amministrazione del Friuli lire 16, per l'abbonamento a tutto l'anno 1886, riceverà gratis tutti i numeri del giornale che si pubblicheranno a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

Affid della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del 1 dicembre 1884.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei Comuni sottoscritti, autorizzando i medesimi ad attivare la sovrapposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue cioè:

Pel Comune di Reana al Reale ad-

dizionale comunale L. 1.20,9543

Id. di Friaconio Id. » 3.85,08

Id. di Fagnaga fraz. om. Id. » 1.40,—

Fraz. om. di Villalta Id. » 2.77,—

Pel Comune di Forni di

Sotto Id. » 0.89,7

Id. di Forni di Sopra » 1.07,2185

Autorizzò a favore delle Ditt. qui

sotto indicate i pagamenti che seguono

cioè:

— Ai proprietari dei cavalli stalloni

Adone e Furlan di l. 286, quale metà

dei premi provinciali per la tenuta dei

medesimi agli usi di monta nell'anno 1884.

— Al sig. Capellari Bortolo di l. 1.000

per rata seconda dei lavori di ristaurò

e ridipintura del ponte sul Meduna.

— Allo stesso di l. 2965,64 quale

primo acconto per fornitura della ghiaia

lungo la strada Provinciale maestra

d'Italia.

Parlarò inoltre trattati altri n. 42

affari dei quali n. 28 di ordinaria am-

ministrazione della Provincia, n. 11 di

tutela dei Comuni, n. 3 d'interesse

delle Opere Pie; e n. 2 di contenzioso-

amministrativo, in complesso n. 51.

Il Deputato Provinciale

Bianchi

Il Segretario Subente.

Le elezioni alla Camera di commercio. Domani dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo presso la nostra Camera di commercio le elezioni per la nomina di dieci consiglieri.

Ieri essendoci stata recapitata una lista di candidati ci siamo creduti in dovere di pubblicarla anche perché dalla sua comparsa credevamo che un qualche movimento nelle elezioni di domani ci fosse.

Dobbiamo però oggi osservare a coloro che si colorano sotto la frase *alcuni elettori commerciali*, che prima di mettersi a proporre dei candidati è necessario conoscere i requisiti che questi debbono avere per essere eleggibili. Ora è legge generale in tutte le cariche pubbliche che non può essere eletto chi non è elettore. Questa dimenticanza da parte di quei signori commercianti ha fatto nascere l'errore di proporre l'egregio sig. Spezzotti Gio. Batt. che non essendo nella lista degli elettori non può quindi essere chiamato a coprire il posto di consigliere.

Ci si disse anche come oggi il sig. Antonio del Torso farà pubblica dichiarazione di non poter accettare la candidatura.

Alla lista dunque ieri pubblicata andrebbero a mancare due nomi; noi però non intendiamo di proporre di nuovi volendo lasciare ampia libertà agli elettori commerciali, ai quali diciamo soltanto: scegliete quelli che credete più idonei all'ufficio e recatevi numerosi alle urne.

All'ultimo momento ci viene comunicata la seguente lista:

RIELEZIONI.

1. Braidotti cav. Luigi.
2. Cossetti Luigi.
3. Keshler cav. Carlo.
4. Masciadri Antonio.
5. Spezzotti Luigi.
6. Volpe cav. Antonio.
7. Wepfer cav. Emilio.
8. Zuccheri cav. dott. P. O.

ELEZIONI NUOVE.

9. Dal Torso Antonio.
10. Luigi Armellini.

Il sig. Luigi Spezzotti, ufficiale dagli amici, accettò la candidatura.

La Banca cooperativa. La commissione promotrice della nuova Società, essendo a conoscenza come in questo mese l'agregio contadino cav. Bonaldo Stringher si reccherà tra noi, ha voluto approfittare di questa circostanza per invitare a presiedere la prima riunione degli aderenti alla Banca stessa. E perciò che la riunione di domani dovette esser procrastinata.

Siamo lieti di questa deliberazione poiché lo Stringher essendo profondo conoscitore del sistema delle banche popolari cooperative italiane, potrà dare alla nuova istituzione un forte impulso sino dal suo primo nascere.

Sarà proprio il caso di dire: Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Società Operaia generale. Domani, domenica, alle ore 12 merid., si raduna il Consiglio della Società Operaia per trattare sui seguenti oggetti:

1. Resoconto del mese di novembre.
2. Investita del denaro depositato alla Banca popolare friulana.
3. Comunicazioni della Direzione.
4. Proposte del Comitato Sanitario sugli attendimenti al sussidio continuo ed altro.
5. Soci nuovi.

Società fra gli agenti di commercio di Udine. A sensi dell'art. 39 dello Statuto sociale i Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria lunedì 8 dicembre corr. nell'Ufficio Sociale, Via dei Teatri, alle

ore 2 e mezza pom. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Regolamento interno, comunicazioni e deliberazioni relative.
3. Proposta per impiego di parte del fondo Sociale.
4. Preventivo 1885-86.

N.B. Il Preventivo è estensibile nell'Ufficio di Segreteria ogni sera dalle ore 8 alle 9.

Circolo artistico Udinese.

La presidenza del Circolo artistico invita i soci all'adunanza generale che avrà luogo mercoledì 10 dicembre alle ore 8 pom. nei locali del Circolo, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Approvazione del resoconto amministrativo del quarto anno sociale;
3. Rinnovazione parziale della Rappresentanza.
4. Nomina dei revisori dei conti.

Società Alpina Friulana.

Domani prima escursione della stagione invernale. L'escursione avrà luogo attraverso i colli eocenici di Battio, Rozzano, ecc., partendo domattina alle 7.54 per essere di ritorno alle 8.08 di sera. Questa sera alla riunione dei partecipanti alla Società, dove possono esaminare il programma dettagliato.

Ricovero per il Gruppo del Canin.

Alcuni soci della Società Alpina Friulana, hanno diramato a quanti appartengono alla predetta Società, una Circolare, con la quale, propugnano la utilità della costruzione di un altro Ricovero del Gruppo del Canin, località assai popolare, ma poco conosciuta, e pur tanto degna di esserlo.

L'ing. Pitacco avrebbe già presentato un progetto per tale Ricovero, che riscosse il plauso di quanti lo esaminarono. Dal Ricovero si salirebbe in 20 minuti ai ghiacciai del Canin, in 2 ore alla vetta del Prestrelench o al famoso foro omonimo.

I promotori espongono così la loro idea, senza diffonderla ulteriormente sulla utilità in genere del Ricovero alpino, e aspettano fiduciosi l'obolo dei loro Consci, i quali unendosi ai promotori nel formare un fondo per la costruzione del secondo Ricovero nelle Alpi friulane, vorranno mostrare amici dell'alpinismo o almeno amici del proprio paese alla cui conoscenza avranno mirabilmente contribuito.

I promotori sono i signori:

L. Billia — F. Cantarutti — G. Hocke O. Keckler — G. Marinelli — G. Nalino — G. Occhini-Bonafante — L. de Puppi — G. A. Ronchi — L. C. Schläpfer — S. Tami — E. Tellini — O. Valterri.

Per i maestri e le maestre disoccupati. L'ufficio Scolastico Provinciale ha da provvedere ad alcuni posti di maestro, a cui va annesso lo stipendio di L. 550, e ad alcuni posti di maestra con quello di L. 466.

I maestri e le maestre che aspirassero a questi posti, sono invitati a presentarsi a quell'ufficio per farsi dichiarazione, e per rendere ostensibili i loro titoli legali.

Inaugurazione di una Chiesa Evangelica. Domani, domenica, 7 dicembre alle ore 7 pom. avrà luogo l'inaugurazione della Chiesa Evangelica (Mercato Vecchio, n. 49). Il sig. Frizziero Aristide tratterà sul seguente soggetto: *Chi sono gli Evangelici? Che cosa vogliono?*

Esami nel Ministero delle Finanze. Nei giorni 19 e successivi di gennaio 1886, in Roma, presso il Ministero delle Finanze, saranno dati esami di concorso per il conferimento di dieci posti di computista di terza classe, e nei giorni 3 e successivi dell'aprile dello stesso anno per il conferimento di venti posti di revisore di quarta classe nell'Amministrazione del lotto.

I candidati che avranno vinto il concorso ai dieci posti di computista e ai venti posti di revisore, vi saranno nominati di mano in mano che si verificherà il numero corrispondente di vacanze.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami dovranno presentare domanda alla Direzione generale delle gabelle, direttamente o per mezzo di una delle direzioni compartimentali del lotto o delle intendenze di finanza, non più tardi del giorno 31 dicembre, indicando a quale dei suddetti posti desiderano di concorrere.

Pericolo scongiurato. Il signor co. Giuseppe De Puppi, fratello del nostro Sindaco, avoltando giovedì, con la propria carrozza, a due cavalli per la Piazza dell'Ospedale, ebbe a provare una forte scossa, in causa che la ruota posteriore della carrozza, a sinistra, venne, non si sa perché, d'un tratto a mancare.

L'abilità e il sangue freddo del guidatore seppero arrestare d'un tratto i

focosi destrieri attaccati al legno.

Così il sig. conte poté smontare dalla carrozza, e fortunatamente non si fece alcun male.

Agli amatori del gioco del birilli. Domani al tocco, alla birattia al «Friuli» avrà luogo l'apertura invernale del gioco del birilli.

Un manifesto, appositamente pubblicato, avverte che lo spazio destinato al gioco venne ermeticamente chiuso in modo che i giocatori saranno riparati come se fossero in una buona stanza e gli spettatori potranno sedersi a fianco lungo il locale addetto al gioco.

La Birattia del «Friuli» trovata pure provvista di eccellente vino nostrano. Nessun dubbio che vi sarà un bel concorso.

Teatro Nazionale. Molti applausi e meriti, anche ieri sera, ai bravi artisti della compagnia equestre Blasizi.

Questa sera terza rappresentazione.

POSTA ECONOMICA

Signor Guyonplains

Ricevuto. A lunedì la pubblicazione.

Proverbi

Benchè regni, il cattivo sempre serve.

Buon mercato inganna chi va al mercato.

Buona tela fila, chi la sua figlia bene allava.

Sciarada

Morta uoa statua coll'un sul totale Di scacchi, il bravo giocatore Marziale...
Avava questi re, regina e torre,
E l'avversario suo soltanto il re;
Ebbene il gran Marziale, innanzi a me,
Sebben ai vanti giuocatore profondo,
Perdè la torre e poi... fece secondo!

Spiegazione della Sciarada antecedente

Varietà

Il cambio dei biglietti in oro. È stata pubblicata la statistica del cambio dei biglietti in oro dal giorno dell'abolizione del corso forzoso. A Torino vennero cambiati biglietti per 25 milioni, a Napoli per 19 milioni, Genova per 17 milioni, Venezia per 12 milioni, Bologna per 11 milioni, Firenze per 11 milioni, Palermo per 7 milioni, Verona per 7 milioni, Livorno per 5 milioni, Catania per 3 milioni, Messina per 2 milioni, Roma per 41 milioni.

Disastri marittimi. La Direzione del Bureau Veritas ha pubblicato la seguente statistica dei disastri marittimi avvenuti durante il mese d'ottobre per corrente anno:

Veneti: 14 germanici, 9 americani, 37 inglesi, 3 danesi, 2 spagnuoli, 3 francesi, 7 olandesi, 1 italiano, 1 giapponese, 14 norvegesi, 2 russi, 8 svedesi. Totale 101, di cui 5 supposti perduti per mancanza di notizie.
Vapori: 1 germanico, 1 americano, 15 inglesi, 1 chileno, 5 francesi, 1 olandese ed un messicano. Totale N. 25.

Notiziario

Alla conquista dell'Africa.

Roma 5. La commissione per il progetto di legge su Assab ha tenuto ieri sera una lunga riunione che durò fino alla mezzanotte.

Parlarono dottamente gli onorevoli Baccarini e Solimberg.

La commissione incaricò il presidente De Zerbis d'interpellare il governo sul programma dell'Italia nel Mar Rosso.

L'estrema Sinistra e le convenzioni. La maggioranza dell'estrema sinistra presenterà un ordine del giorno favorevole all'esercizio di Stato.

La minoranza composta di Costa, Musini, Panizza e Sant'Everino presenterà un altro ordine del giorno in favore dell'esercizio affidato al personale delle ferrovie.

La pesca nell'Adriatico.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che modifica il regolamento sulla pesca:

Dal 1 dicembre al 1 maggio è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico tirati da galleggianti fino ad un miglio marittimo dalla costa.

Nel medesimo periodo è vietata detta pesca anche in alto mare ad una profondità minore di otto metri.

Sono proibiti la pesca ed il commercio delle verzoline e dei molati da semina dal 1 luglio a tutto settembre, e delle oratelle da semina dal 1 settembre al 15 aprile.

Queste modificazioni andranno in vigore il 12 corrente.

Il papa, il divorzio e l'on. Giuriani.

Il papa sta preparando una protesta contro il progetto di legge sul divorzio.

Oreste che confutò gli argomenti della relazione attesa dall'on. Giuriani.

Per i paesi inondati.

Oggi il comitato rappresentante i paesi colpiti dalle inondazioni conferì con gli on. Depretis e Magliani, i quali promisero di presentare subito una legge per prorogare il termine scadente il 30 dicembre per la concessione di prestiti ai privati secondo la legge del luglio 1888.

Edificante alacrità governativa.

La commissione incaricata di esaminare il progetto che riforma la legge sulla pubblica sicurezza si è lamentata di non poter proseguire i lavori per il contegno del governo che non diede le spiegazioni necessarie chieste da parecchi mesi.

Pessina e Sbarbaro.

Oggi il nuovo guardasigilli, on. Pessina, ha avuto un colloquio di due ore con gli avvocati Cobosovich e Lopez, difensori di Sbarbaro.

L'on. Pessina volle essere minutamente informato di tutti gli incidenti della questione Sbarbaro.

Manoscritti.

Firenze 5. Oggi alla presenza dell'on. Martini e del prof. Villari, nella biblioteca Laurenziana, furono aperte le casse dei manoscritti comprati a Londra che appartenevano alle collezioni Arburnham.

Vi sono fra questi manoscritti alcuni codici ricchissimi con miniature finissime e legature di gran valore.

Telegrammi

Londra 5. Camera dei Lordi — La Riforma Elettorale è approvata in terza lettura senza scrutinio.

Parigi 4. La commissione della Camera decise di proporre un aumento di franchi 2.40 sui diritti d'entrata dei grani, di portare a 7 franchi i diritti sulle farine, a 1.50 i diritti sull'avena e a 2 quelli sull'orzo.

Memoriale dei privati

Estratto dal Foglio Annunzi legali. Il N. 48 del 3 dicembre contiene:

Nel giorno 19 dicembre 1884 alle ore 11 ant. nello studio del dott. Leonardo Zucco in Latissana col concorso del curatore avv. Francesco di Caporaceo avrà luogo l'asta degli immobili siti in Rivignano di proprietà dei falliti sig. Antonio Cosmi e sig. Edvige Piacentini di Udine.

Il sig. avv. Etro, quale Procuratore della R. Finanza di Udine, rende noto che nel giorno 23 gennaio 1885 ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il Tribunale di Pordenone seguirà un solo lotto sul dato di lire 464.48, in odio a Oimolai Marco di Vigonovo, lo incoato degli stabili ubicati in Comune censuario di Vigonovo.

Il Municipio di Udine avvisa che l'appalto delle forniture e delle opere di manutenzione delle strade e spazi comunali a superficie inghinata per quinquennio 1885-1889, venne provvisoriamente aggiudicato; e che il termine utile alla presentazione delle offerte di miglior prezzo del ventesimo scade ai mezzodì del 20 corrente.

Il Municipio di San Vito di Fagagna avvisa che l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato a uso Municipio e Scuole in quel Comune è stato provvisoriamente deliberato verso il corrispettivo di lire 11,000, e che il tempo utile per la diminuzione del ventesimo del prezzo di delibera scade il giorno 15 dicembre corrente alle ore 12 meridiane.

L'eredità abbandonata da Stefannuti Giovanni fu accettata beneficiariamente dai minori di lui figli, mediante la loro madre Giovanna Stefannuti.

L'eredità abbandonata da Aita Giuseppe fu accettata beneficiariamente per la minore di lei figlia Caterina Condini dal di lei padre Agostino fu Domenico Condini.

Nel giorno 15 novembre decorso cessò di vivere Bartolo Pittori fu Giovanni Battista, senza testamento e la di lui moglie Marianna dell'Angelo accettò per conto dei propri figli minori l'eredità col beneficio dell'inventario.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 4 dicembre

Gli affari non offrono alcuna variante sulla nostra piazza, e solo isolate transazioni si verificano qua e là, sia nei lavori che nelle greggie.

Ed appunto per la loro scarsità i prezzi sono piuttosto irregolari, perciò non possibili a servire di norma.

Mercurio di Città

Udine, 6 dicembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza sino al momento di andare in macchina.

Granaglia.

Granturco vecchio da L.	—	a	—
Frumento nuovo	—	—	—
Granturco nuovo	—	—	—
Granturco com.	9.50	10.	—
Giallone nuovo	11.50	11.75	—
Cinquantino	7.50	9.25	—
Frumento da semina	—	—	—
Segala	—	—	—
Orzo briliato	—	—	—
Castagne	10.	11.50	—
Lupini	—	6.	—
Fagioli di pian.	13.40	—	—
Sorgorosso	5.50	8.	—

Pollare.

Pollastri da L.	1.15	a	1.20
Poll d'India m.	0.90	a	0.95
f.	1.00	a	1.10
Galline	1.	a	1.05
Oche vive	—	a	—
Anitre	1.10	a	1.15

Foraggi e combustibili.

Fieno da L.	2.75	a	4.80
Paglia	—	a	3.45
Carbone	5.75	a	6.
Legna (comp. dazio)	2.45	a	2.70

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 dicembre

Rendita god. 1 gennaio 95.98 ad 98.15 Id. god. 1 luglio 98.15 a 98.30. Londra 5 mesi 25.08 a 26.08 Francesco a vista 99.90 a 100.20

Vieta.

Paesi da 20 franchi da 20. — a — Banconote austriache da 205.50; a 208. — Fiorini austriaci d'argento da — a — Banca Veneta 1 gennaio da 269. a 269. — Società Contr. Van. 1 gen. da 390 e 391. —

FIRENZE, 5 dicembre

Napoloni d'oro 20. — a 20.07. — Francese 100.10. — Azioni Munip. 688. — Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (con.) 865. — Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare 974. — Rendita italiana 98.67 —

VIENNA, 5 dicembre

Mobiliare 306.10 Lombardo 149.80 Ferrovie Austr. 309.75 Banca Nazionale 572. — Napoloni d'oro 9.76. — Cambio Pubbl. 48.67; Cambio Londra 128.10. — Austriaca 52.85

PARIGI, 5 dicembre

Rendita 3 Ojo 79.92 Rendita 5 Ojo 108.80. — Rendita italiana 98.60. — Ferrovie Lomb. —; Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Romane 137. — Obbligazioni —; Londra 25.83 1/2 Inglese 99 1/16 Italia 116 Rendita Turca 5.89

BERLINO, 5 dicembre

Mobiliare 511. — Austriache 618.50 Lombardo 351. — Italiane 97. —

LONDRA, 4 dicembre

Inglese 99 8/4. — Italiano 96. 3/4 Spagnuolo —; Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 6 dicembre

Rendita italiana 98.67; seriali 98.95 Napoloni d'oro —

VIENNA, 6 dicembre

Rendita austriaca (carta) 92.10 Id. austr. (arg.) 93.35 Id. austr. (oro) 104.70 Londra 128.30 Nap. 9.76

PARIGI, 6 dicembre

Chiusura della sera Rend. It. 98.70

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BRIATTI ALESSANDRO, gerente responsabile.

Stimatiss. sig. Galeani, 23

Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darle notizie della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni bionnaggia da oltre quindici giorni.

Il voler eleggere i magici effetti della pillola prof. Porta e dell'Opio balsamico Guerini, è lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accanito bionnaggia dove scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattie segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'insuperabilità nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi Guerini e due scatole Porta che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Col sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. III.

Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia Galeani.

Deposito stampati

pelle Amministr. comunali Opere pie ecc. (avviso in quarta pagina).

Legna da fuoco

Si rende noto che le commissioni per legna da fuoco del deposito Casa Nardini fuori porta Pracchiuso, a datare dal 1.° dicembre c. a. dovranno essere fatte direttamente al sig. Gaetano Buracchio in via Palladio n. 1, al quale il sottoscritto ha pure ceduto i crediti per le partite arretrate.

ANTONIO NARDINI.

SIROP ZED



Il Sirop del Dr. Zed è un calmante prezioso per i bambini nei casi di Tossica, indigestione, ecc.; contro la Tossica nervosa del Tisolo, le affezioni del Bronchi, Catarrhi, Cough, ecc.

PARIGI, 24, Rue d'Orléans, 24, e Farmacie.

Il Contadinello

LUNARIO

per la gioventù agricola

per l'anno 1885

trovasi in vendita presso la Cartoleria

ANTONIO FRANCESCATTI

in Udine, Via Mercerie, Numero 5.

CASA D'AFFITTARE

in via Poscolle n. 75, composta di sette stanze, cucina e corte.

Per trattative rivolgersi al proprietario sig. Pietro Valentiniuzzi.

AGENZIA MARITTIMA

(Società la Veloce)

NAVIGAZIONE ITALIANA

In Beano di Codroipo è istituita un'Agenzia marittima per trasporto di passeggeri e merci per le due Americhe, Indie, China ed Australia.

Rivolgersi al rappresentante signor Mizzan Tommaso in Beano.

Per ogni schiarimento, possono anche rivolgersi in Pantano, al sig. Francesco Manazzoni.

AVVISO

Nel magazzino situato nel locale del signor D'Este fuori porta Poscolle, trovasi in vendita al minuto ed all'ingrosso **FAGIOLI** buonissimi di Carnia al prezzo di cent. 25 al chilogrammo.

Nel medesimo si trovano pure dei Ventilatori, nuovo sistema, nonché di quelli a sistema vecchio, a prezzi modicissimi.

Da vendere un carro a due ruote (bara) con relativo finimento presso C. Burghart Udine.

D'affittare

in casa DORTA, suburbio Aquileja Pianoterra: Due vasti locali per diversi usi.

D'AFFITTARSI

due appartamenti in primo e terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentini Casa Bardusco.

